

Nonostante la testimonianza dei fidanzati che hanno veduto i tre teppisti dinamitardi

# Neppure un fascista arrestato per l'attentato alla chiesa

La ferma dichiarazione del parroco: «Sono stati i fascisti! Forse prima avevano tentato di mettere la bomba in Vaticano, ma c'era troppa sorveglianza...» — La polizia si limita alle solite inutili perquisizioni — Color grigio-antracite la «Giulia» degli attentatori — Rilevanti i danni al tempio, ieri visitato da migliaia di persone

(Dalla prima pagina)

traccia evidente da seguire (anche se, come la stampa di ogni colore riconosce ormai esplicitamente, non è certo difficile sapere da quali ambienti partono le gravi provocazioni). L'esplosione che ha gravemente danneggiato la chiesa della Balduina — che sorge al centro di uno dei più popolosi quartieri residenziali di Monte Mario — è avvenuta infatti intorno alle ore 23. La piazza nella quale sorge la chiesa era, a quell'ora, vuota: soltanto la coppia di innamorati era ferma, nella propria auto, in via Tullio Giannotti, una stradina che sbocca sul vasto piazzale. «Abbiamo visto — hanno dichiarato alla polizia i due involontari testimoni — una "Giulia" grigio antracite avvicinarsi a farsi spenti. Questo particolare ci ha incuriosito e ne abbiamo seguito i movimenti. L'auto si è avvicinata alla chiesa e ne sono scesi tre giovani. Uno — piccolo e smilzo — aveva un pacco in mano e si era avvicinato al lato sinistro della chiesa. Ha scavalcato una bassa inferriata si è accostato ad una delle pareti laterali, ha deposto il pacco ed è tornato sull'auto, che si è allontanata rapidamente, sempre a farsi spenti. Dopo pochi istanti abbiamo sentito la fortissima esplosione».



Lo squarcio provocato dall'esplosione e (a destra) i vigili del fuoco mentre lavorano alla rimozione delle macerie.

ma «Balduina» fuggiti dal locale per il panico provocato dal fatto; erano al centro delle strade più vicine, dove l'esplosione ha mandato in frantumi i vetri delle finestre ed ha svegliato mezzo quartiere; erano i poliziotti, finalmente accorsi; i vigili del fuoco; i carabinieri. Don Alessandrini, si è fatta una opinione precisa: «Non credo ci possano essere dubbi su chi ha messo la bomba. Certamente sono delle stesse idee di quelle che hanno attentato alla sede del Partito Comunista, e che questa volta hanno voluto precludere, assurdamente, contro la visita del presidente sovietico Leonida Breznev. Forse voleva mettere la bomba in Vaticano, ma non ne hanno avuto il coraggio, visto lo spiegamento di polizia... E allora hanno cercato una chiesa qualsiasi, e sono arrivati qui dove non c'era controllo».

È stato lo stesso don Alessandrini che, ieri, ci ha parlato dell'assurdo, barbaro attentato. «Al momento della esplosione ero lontano, in casa di una famiglia colpita da una sciagura. Ho sentito lo scoppiare ma non potevo immaginare quello che era successo. Soltanto poi quando ho visto la chiesa, ho visto la gente radunata intorno al tempio».

## Centinaia di lettere e telegrammi da tutto il paese

# Condanna unanime per gli attentati alle sedi del PCI

Manifestazione unitaria di protesta a Cerignola - O.d.g. votati da Consigli comunali e organizzazioni partigiane - Solidarietà espressa da esponenti dc e cattolici

Una protesta unanime. I villi attentati alle sedi del nostro Partito sono stati avvertiti dalla coscienza democratica del paese come una minaccia che grava su tutti e come tale deve essere respinta e stroncata. Questo il senso delle centinaia di telegrammi e di lettere che continuano a giungere da ogni parte d'Italia alla Direzione del PCI. Sono Consigli comunali, organizzazioni sindacali, Federazioni di molti partiti politici, uomini di cultura che condannano nella maniera più recisa il teppismo fascista. Ragioni di spazio ci obbligano a citare, oggi, solo alcune di queste attestazioni che vanno al di là della semplice espressione di solidarietà per porre un problema politico serio per l'intera comunità nazionale.

Domenico Panzino, segretario regionale dell'Unione poeti e scrittori di Cerignola, ha scritto un telegramma di condanna. «Le bombe al plastico o al tritolo messe nottetempo nelle sedi di un partito popolare sono episodi, non c'è dubbio, di teppismo politico e di vigliaccheria, ma essi dimostrano, nel contempo, la necessità di violare per stroncare sul nascere ogni rigurgito antidemocratico».

L'esecutivo dell'ANPI di Torino si è riunito in seduta straordinaria con i rappresentanti delle sezioni cittadine e della «cintura» ed ha approvato un ordine del giorno in cui «fa propria l'indignazione dell'antifascismo italiano per i criminosi attentati alle sedi di un partito democratico che recano «lo stile incrinabile dei reati del passato regime» e «è proprio nel momento in cui il rappresentante del grande popolo antifascista dell'Unione Sovietica, paese amico che ha dato un contributo decisivo alla vittoria dei popoli liberi sul nazifascismo, visita l'Italia».

In una mozione votata dalla giunta comunale di Ronchi dei Legionari e diretta al Presidente Saragat, Moro e Taviani si chiede la punizione dei responsabili. Un telegramma a Taviani è stato inviato anche dalla giunta di Foggia di Redipuglia.

## La sottoscrizione per il PCI continua

# Già raggiunti 3 milioni per riparare i danni

Continua con slancio ed entusiasmo la sottoscrizione iniziata subito dopo il criminale attentato alla Direzione del nostro Partito. Compagni, simpatizzanti, operai e intellettuali, impiegati e studenti vogliono contribuire alla ricostruzione e al restauro dell'Infermeria devastata, dei locali danneggiati nella sede del Comitato centrale. Summativi messaggi acclamati con il resto del denaro inviate: di protesta contro le vili provocazioni dei fascisti a Roma come a Milano e a Pisa, di solidarietà con il PCI, di rinnovato impegno di lotta e azione in difesa della vita democratica. La sottoscrizione ha già raggiunto la cifra di 2.831.000 lire. Pubblichiamo un elenco di coloro che hanno contribuito al raggiungimento di questa somma.

1.000, Fusco 3.000, Proietti 1.000, Lilliana Prugnetti 1.000, Bucciarelli 1.000, sen. Mario Mammucari 1.000, sen. Giuliano Pagetta 5.000, Claudio Petruccioli 5.000, Franco Petrone 5.000, Baldelli 1.000, Michele Figlietti 5.000, Binelli 5.000, Giulio Queremini 5.000, Giuseppe Alagna 5.000, Vasco Giannotti 5.000, Lucia Donati 5.000, Gianfranco Borghini 5.000, Valentin 5.000, Gianni Bazzan 5.000, Mario De Simone 5.000, Massimo Lochè 5.000, Manacorda 5.000, Renzo Foa 5.000, Antonio Melcu 5.000, Giudì 5.000, Alfonso Sammarini 2.000, Angelo Oliva 5.000, Mario Jorio 2.000, Vera Pulcini 2.000, Loredana Santini 2.000, Ines Girani 2.000, Claudia Cini 2.000, Mario De Simone 2.000, Berta Sabatini 2.000, Franco De Simone 2.000, David Malinti 1.000, Michele Pucci 3.000, Giuseppe Montanucci 3.000, la cellula dell'Unità come primo versamento 30.000, Antonio Saenzi 3.000, Tito Seabli 1.000, Marcella Manacorda 2.000, Lavinia Porzi 1.000, Alberto Scarpini 1.000, Assunta Onofletti 1.000, Claudio Di Gioacchino 1.000, Ovidio Martini 2.000, Adolfo Scattolon, Giorgio Sammartini 2.000, Cecilia Fasano 1.000, Giuseppe Garrigano 3.000, Enzo Giorgione 1.000, Roberto Foschi 1.000, Antonio Rossi 1.000, Otello D'Urso 5.000, Franco Rossi 5.000, Galliano Ippoliti 5.000, Leonida Pirisi 1.000, Gerardo Colanuca 5.000.

DA ROMA Un gruppo di allievi dell'Istituto studi comunisti delle Frattecchie 20.000, la sezione di Cinecittà 3.000, l'ASCA 50.000, Proietti 2.000, Braglia 2.000, Gramaccini 5.000, Buzzi 2.000, Manenti G. 1.000, Antonini A. 1.000, Cornoli F. 1.000, Mario Gazzotti (Frattecchie) 10.000, Mario Quattrocchi 5.000, Donato Marini 5.000, Tito Ferruzzi 5.000, Angela Talarico 5.000, Luciana Saltarelli 2.000, Maria Brannetti 1.000, Silvana D'Eranno 1.000, Adriana Borroni 1.000, Francesca Caraculose 500, Fernanda Manella 2.000, Silvana Fontecchia 1.000, Primo Villa 1.000, Alfredo Bonanno 1.000, Rita Blasi 1.000, Bettina Trombetti 1.000, Loris Trombetti 3.000, Carla Massa 1.000, prof. Ambrogio Fredduzzi 2.000, Giuseppe Rottola 1.000, Baccelli 1.000, Agostinelli 1.000, Torriero 1.000, Rugnetti 1.000, Claudio Verdini 3.000, Pio Marconi 3.000, Favelli 1.000, Sacco 1.000, Ranalli 1.000, Greco 1.000, Cellerino 2.000, Castor

ciascuno: Roberto Di Rosa, Pietro Celoni, Remigio Pesce, Egidio Galdi, Canullo Bassi, Dante Bianchini, Giorgio Azzeri, Elio Caracci, Mario Pontecchia, Giuseppe Montanucci, Giuseppe Pionno, Pietro Pelli, Franco Torriani, Francesco Piccone, Mauro Cafasso, Gianni Nobile, Maria Cadetto, Boero Ricci, Alfredo Bonifante, Mario Borgini, Casarino, Bruno Privizzini, Giuseppe Dagnino, Luciano Boletto, Emilia, Ignazio Guzzardi.

Fin dalle prime battute appare la montatura poliziesca

# Iniziato il processo agli ultimi 31 imputati per i fatti di Genova

Due acute osservazioni dei difensori mettono in crisi il castello dell'accusa — Un facchino ammette l'oltraggio alla forza pubblica: ha gridato «vigliacchi!» a due agenti che picchiavano un ragazzino

Dal nostro corrispondente

GENOVA, 30. «Se i dimostranti avevano indotto al buio i cortei nella città, centrando a sassate tutte le luci, come hanno potuto verbalizzarli essere tanto fisionomisti da indicare gli accusati, persino con i "segni particolari"? La domanda è stata avanzata dal banco della difesa nell'aula del Salvoletto questa mattina, all'inizio dell'interrogatorio dei primi 31 imputati innanzi alla Prima Sezione del Tribunale, nell'ultimo turno processuale riguardante i fatti del 5 ottobre scorso. Il presidente ha rimbeccato, ma il presidente ha tagliato netto il contrasto avvertendo che non accetta commenti né dall'accusa né dalla difesa, durante l'attività dibattimentale. In base al calendario di massima stabilito questa mattina dal presidente Liebert l'istruttoria si concluderà la settimana prossima. Entro domani intanto dovrebbe esaurirsi l'interrogatorio degli accusati. Con udienze che dureranno dalle 9 alle 11, mercoledì e giovedì verranno sentiti i testimoni dell'accusa, quindi il processo sarà aggiornato a lunedì 6 febbraio per ascoltare i testi di difesa; poi avremo la discussioe e la sentenza».

«L'acuta domanda della difesa, peraltro, ha colto il segno sgombrando fin dalla prima udienza, con la puntura dell'ironia, il farglielo capo d'imputazione che distribuisce accuse gravissime a quest'ultimo, scatenando l'ostilità e l'ostilità arrestati del 5 ottobre, in conseguenza del grande sciopero generale che bloccò Genova. A quella domanda iniziale s'è aggiunta anche una seconda, di valutazione dell'avvocato Raimondo Ricci, scoccata ad hoc durante l'interrogatorio di uno studente: «C'è un fatto che non può essere trascurato, cioè che è stato notato stampa dal pubblico di parenti, accorsi a palazzo Ducale assieme al compagno on. Adamioli e altri dirigenti del partito, 27 di questi accusati, compreso un minore, sono ancora in carcere. Essi sono passati stamane lungo una scalinata ammantata e legati a catena a gruppi di quattro per quattro, tra una selva di carabinieri che li scortavano armati. Volevo di solidarietà per porre un problema politico serio per l'intera comunità nazionale».

«Frequentemente il secondo anno dell'Istituto tecnico per periti di Genova, mi accusano di blocco stradale, violenza, annegamenti e resistenza. Tutto ciò — scandisce con spigliato accento romanesco il ragazzo — è fantastico. Non ho fatto nulla, ho lavorato a una festività in casa di una amica. Esco alle 17, ho un appuntamento con un compagno di scuola in via Canevari. Attraverso via XX Settembre e mi sento spingere alle spalle. Non ho il tempo di far domande, un nugolo di gente mi si addossa. Mi sento gettato sulla via, colpito, ferito, sfollagente, poi mi trovo solo di peso, informato nel cellulare e trasportato in questura senza una parola di spiegazione».

«Presidente — Lei ne sa qualcosa? L'arrestato dichiara d'averlo visto tra i più facinosi a tirare e scalciare contro la polizia».

«Presidente — Sento i verbi, avvaloranti: ma per cortesia, prego, eviti le espressioni che fanno del mio nome un sinonimo di forza dell'arresto di questo ragazzo».

«Presidente (sfogliando il fascicolo, con accento sprezzante) — Già qui è scritto arrestato alla fine del 18».

«Presidente — Mentre il decreto di citazione in giudizio lo scadeva, l'arrestato ha chiesto il fermamento di 51 agenti, di danneggiamento e residue verifiche, avvenute il 23.30».

«Presidente — Riferisci le sue osservazioni al momento della discussione e contesti ai testi: non questa discorsività di oratori».

«Presidente — Il discorso va ora ripetuto e con maggiore allarme, perché dalla sentenza del Tribunale, è trascorso ormai un anno, durante il quale ci sarebbe stato tutto il tempo per preparare il vero processo per lo scandalo dei periti, mentre nulla è stato fatto in quella direzione. E così tutto è finito con una condanna a tre anni di reclusione, che pro-

«Sei tu il cantante beat Marco (che) racconta che quando gli hanno chiesto dove andava a «risposto scherzosamente e «E se un bello mio se lo vuoi sapere?». «Che ci prendi per comunisti? gli hanno risposto gli agenti? «E mi epatiffano la testa con lo sfollagente, poi in questa vogliono che spari i nomi di alcuni miei amici ladri. Non mi incantano, prendono i capelli. Allora diranno che tu organizzavi le truppe ieri sera a De Ferrari. Così mi hanno «castrato»».

«Tra tanti giovani, un mio amico di nome, per poi subito scappare. Ero salito su per la rampa di scale, ed ecco che dietro di me c'è la polizia, mi si avvicina addosso. Sono finito piantonato in ospedale con la frattura del setto nasale».

«Giuseppe Marzolla»

## Scandalo INPS: concluso il processo d'appello

# Aumentata la condanna ad Aliotta

Cinque anni di reclusione per l'ex primario del Forlanini - Per Sammarco 1 anno e 4 mesi, per La Porta 1 anno e 3 mesi - Il processo non risolve i problemi sollevati dalla truffa sui bimbi tbc

Il processo d'appello per la truffa sui bambini tubercolotici si è concluso con una sentenza che, nel caso di Sammarco, ricalca quella del Tribunale di Genova della Corte d'appello di Genova. La sentenza, che è stata pubblicata, la quale da questo scandalo senza precedenti ha già tirato e trarrà in futuro le legittime conclusioni.

È venuto improvvisamente a mancare all'affetto dei suoi cari: ANTONIO DALLA NERA

non danno il triste annuncio il figlio Stefano, la cognata Vittoria Rianieri i cugini Zanasi e Molinari i nipoti e parenti tutti. La Salma sarà sepolta all'Obitorio del Policlinico Umberto I (ingresso viale Regina Margherita) dalle ore 11,30 alle ore 17 di oggi. I funerali avranno luogo domani a Praeneste, città natale del caro Estinto.

Hanno perduto l'amico: ANTONIO DALLA NERA

colleghi: Franco Accardi, Marcello Moneta, Miriam Baccetti, Alessandro Mucelli, Alberto Storch, Umberto Tanti

## 446 denunciati a Caltagirone per non aver fatto vaccinare i figli con l'antipolio

CATANIA, 30. Ben 446 capifamiglia di Caltagirone sono stati denunciati dall'ufficio sanitario di quel comune per non aver fatto vaccinare contro la polio i propri figli, nati nel 1965 e nel 1966. Data la gravità della situazione in quel centro, a causa della elevatissima percentuale di inadempimenti, il pretore di Caltagirone dott. Varsolona ha deciso dal canto suo di dar corso immediatamente alla denuncia, e per l'applicazione delle sanzioni previste dalla legge.

## Mezzo miliardo in oro e gioielli rubato a Londra

Londra, 30. Ladri rimasti sconosciuti hanno rubato da una gioielleria di Londra oro e pietre preziose per un valore di 250 milioni di sterline pari a 437 milioni di lire.

«Non partecipavo a nessun blocco stradale, non ho opposto alcuna resistenza, ho solo oltraggiato due agenti. In piazza Dante li ho visti percuotere a sangue un ragazzino. Non la smettevano di picchiare. Sono scoppiato in collera, ho gridato "vigliacchi". Questo è il mio reato da me compiuto». Gli altri imputati interrogati sono: Osvaldo Anet, Gianfranco Astara, Re-

«Mezzo miliardo in oro e gioielli rubato a Londra»

«Mezzo miliardo in oro e gioielli rubato a Londra»

«Mezzo miliardo in oro e gioielli rubato a Londra»

«Mezzo miliardo in oro e gioielli rubato a Londra»

«Mezzo miliardo in oro e gioielli rubato a Londra»

«Mezzo miliardo in oro e gioielli rubato a Londra»